

Aldo Capasso al Gambrinus per l'8 marzo

Doveva essere un 8 marzo speciale: lo è stato molto, molto di più!

di Gily Reda



GIORNATA DELLA DONNA 8 marzo 2020



IL LINGUAGGIO DEI VOLTI
THE LANGUAGE OF FACES

VOLTO E VOLTI INTORNO A LEI
FACE AND FACES About a Woman
mostra delle opere di ALDO CAPASSO
presentazione di CLEMENTINA GILY REDA



Aldo Capasso

Maestro d'arte Architetto
Docente Università di Napoli
Atelier - Bottega
Via A. Caccavello/59b
Castel S. Elmo 80129 Napoli.
081 5563965/+39.3386219685
www.aldocapasso.it
aldo@aldocapasso.it
FB Volto e Volti

La terna di trittici Capasso nomina:

- 17 Donna che guarda 2018*
- 20 Oltre Lei*
- 60 Tante Lei*
- 69 Volti negati*
- 71 Doppio Lei*
- 83 oltre lo specchio*
- 97 Maternità 2019*
- 103 Bacio 2019*
- 108 Volti e morte 2020*

8 MARZO annullato dal corona virus – ma non abbattuto senza lasciar traccia: l'artefice della ricorrenza molto speciale un uomo, l'architetto Capasso: e dunque vale la pena di andare a vedere con quali intenzioni!

Intanto, le donne sono ormai spesso deluse dallo stato delle cose, come sempre ci si aspettava di più. Ma una volta di più la voce della saggezza viene dall'altra metà del cielo, l'arch. Capasso non è deluso, vede il processo faticoso ma già molto produttivo in cammino. Le mamme hanno sempre paura, dicono spesso i figli: quindi è un bene farsi aiutare a considerare la realtà senza sbuffare sempre.

Certo, la realtà è cambiata molto negli ultimi 50 e ormai 70 anni, che sono anche quelli in cui le donne hanno imparato a votare – e si pensava fosse uno scopo da conseguire, anche se oggi molti dubitano. Molte conquiste sono formali, ma per i diritti bisogna sempre lottare, altrimenti si perdono, diceva già il nostro concittadino Vico. e ad ogni occasione ricorrente, si dovrebbe cercare di dire cose nuove: l'ultima volta che parlai per l'8 marzo, negli anni '90, informai sui numeri delle carriere al femminile, trovando che gli unici spazi conquistati erano nelle carriere programmate, come per i magistrati, e l'imprenditoria – dove spesso la titolarità non dice nulla sulla gestione ed effettiva proprietà di una azienda. Mi scoraggiai non per i dati, che

avevo raccolto aspettandomi una grande condivisione del pubblico, uno sterminato numero di allieve di non so più quale istituto: che invece si annoiavano parecchio, e mi sentii una ‘femminista’, cosa che non sono mai stata. Credo nell’eguaglianza delle opportunità, nel lavoro, nel merito: l’anima della sinistra, che nessuno ricorda più.

Le donne in proposito subiscono la diseguaglianza peggiore, quella che si estende agli affetti e che si pratica in famiglia e in società con la stessa solerzia. Nelle *questioni di genere* sono entrati percorsi che nulla hanno a che fare coi problemi che erano all’inizio: scoprimmo poco prima che morisse una donna della politica come Giglia Tedesco, che si occupava di politica dai tempi della Costituente, che i problemi nel nuovo millennio erano quelli del dopoguerra, salari differenziati, non tutela della lavoratrice madre sia nella carriera che nelle assunzioni, disparità negli stipendi tra uomini e donne. Non ne parliamo degli asili nido – urgenza venuta meno grazie alla decrescenza della natalità, dovuta da un lato ai proclami di liberazione dalla schiavitù domestica, dall’altro dall’assoluta povertà di nuove risorse messe in campo per alleviare la situazione.

Perciò il tocco nuovo, che già esplose nella locandina, è lo stimolo ad abbandonare il piano socio politico del discorso – dove è impossibile essere lievi – e scegliere quello congeniale a chi scrive ed all’architetto Capasso: la bellezza e l’arte. La ricerca di espressioni giuste, sostituendo il livello dell’eleganza formale alla piattezza dei conti e delle rivendicazioni, l’eredità pesante e sgradevole del Novecento. Certe cose si risolvevano al mercato, una volta – le idee invece vivevano in *più spirabil aere*, nel futuro che sa immaginare il meglio, l’aria fuori fresca che sta fuori dell’utile che ha usurpato i valori del vivere. Infine, respirare a pieni polmoni.

L’idea vive le inquadrature dei sogni disegnati da Aldo Capasso – il trionfo della cornice, che lui prende da Cornell, noi l’abbiamo avuta in dono da Simmel – un dono marcito nella leggerezza dell’incorniciamento, metodo inadatto alla filosofia, cui si chiedono sintesi adatte a costruire una filosofia pratica, una teoria dell’azione. Adatto invece all’estetica, che come l’arte accosta, lavora sulle analogie – e qui le similitudini di fondo compaiono nei titoli che hanno i tre trittici, che legano le pietre miliari in unica via. Sono tante le immagini, forse il numero prima indica il loro ordine – lo studio è pieno di queste evanescenze, la scelta dà l’occasione per seguire il ragionamento che ha guidato la composizione – che è ‘un’ ragionamento, che avvia un dialogo e anche nuove composizioni. Il Gambrinus, luogo deputato alle feste, ambienti liberty ricchi di passato letterario, è la cornice giusta per l’evento.



La parte della produzione di un architetto spesso si perde nel fantastico, per respirare le nuove idee. Le tiene lievi per segnare linee che aprono senza chiudere, ipotesi da non trasformare troppo presto in tesi. Disegnare volti senza lineamento, scegliere tra i volti quelli che non hanno nemmeno una postura riconoscibile, come altri nello studio, evoca subito l’aria del ‘900, che non ha fatto che interrogarsi sull’identità, sulle folle, sulle comunicazioni di massa, sul perdersi del flâneur tra oggetti ed aere ... l’identità dissolta ma persistente nell’egocentrismo esasperato, è forse il problema chiave del secolo, mai risolto. La crisi sottolineata dalla cornice è una metafora attiva, un palleggiamento tra autore e lettore facilitato dallo sfumare del volto che diventa una idea corporea – cioè un non-sentimento e non percezione – proprio il contrario dei disegni di donne. Il ritratto diventa paesaggio e messa in scena intellettuale, il triplice trittico ha un inizio ingenuo e una fine tragica, la donna più dipinta, la madre, è nel settimo riquadro che la impiccolisce di molto. La donna che incuriosisce non ha nulla di sensuale, ridotta a volto che dice una idea. Capasso sembra così rinviare ad un aspetto cui facevamo cenno, l’espropriazione dell’8 marzo non solo dalla vicenda storica che lo occasionò, una morte sul lavoro – a ricordare il campo di applicazione di questa festività. Ma espropriata anche alla

donna in quanto tale, per essere passato da lei ad ogni 'diseguaglianza', soprattutto di genere. Tanto che subito quella piccola donna che non coccola il 'fantolino' – il disegno passa al bacio della trasgressione, il bacio gay - e poi, subito, all'orrore di Auschwitz. Lì arriva ancora oggi quel treno che, nel '900 di Chatanuga Chu Chu, Yuma e l'Orient Express... dice tutto l'orrore possibile: non l'assassinio, ma la sua industrializzazione. E qui termina con un tonfo, con una tragedia, il cammino passato dalle donne che guardano e chiacchierano delle prime immagini, le compagne d'università, le donne mistero, così altre e così attraenti, da perdersi in una folla che conquista se stessa mentre si perde. Gioventù ingabbiata dal chador o dal senso di responsabilità che la chiude in luogo chiuso. Il gineceo, a paragone con una normale maternità non assistita, è persa a qualche svitata aristocratica finita tra le sbarre di un harem, persino bello... e i suoi resoconti sui giornali hanno dato da riflettere alle donne d'occidente. Come le confessioni di qualche brillante femminista di terra di Francia, che proclamava il miglior futuro del ritorno alla vita della casalinga: l'unica professione che non si sceglie, nemmeno se si entra in convento... legata com'è al ruolo di 'fattrice', termine in uso nel ventennio per riconoscere il vero pregio di una donna, essere mucca.

Ma lo sguardo dell'architetto è fatto per risvegliare, non per lamentazioni jobiche. Ed ecco che tra la V e la VI *stazione* si trova il sollevarsi dell'ombra: il *Saper vedere* di Bruno Zevi ci ha insegnato che quest'arte non considerata come arte svela la prospettiva che si coglie dall'alto di una colonna, dalla cupola, dall'altare, è la peculiare ipotesi su cui fonda la conoscenza del sogno. Prospettive aeree anche dal raso terra coglie questo *spiritello* con l'*artoteca*, come dicono a Napoli, o mercuriale, ch'è anche di Capasso. Lo spazio architettonico apre ad ogni svolta una scena – è l'occhiata panoramica del drone, cui occorre abituare i ragazzi perché l'occhio panoramico guarda tutto e tutto confonde – e non va preso per l'intera verità.

Ma se lo spiritello prende vita e riesce a dare ombra? Ed ecco che l'artista Capasso inventa la seconda figura, identica e opposta: l'OMBRA. Eguale ma distanziata sulla cornice, funge da doppio e avvia il dialogo, con lei ritorna l'arte della memoria del '500: la lunga analisi dell'ombra ad esempio di Giordano Bruno, come capacità di pensare con l'analogia, come le similitudini, con la magia – si diceva allora – cioè quella capacità di creare link che a volte schiudono autostrade del sapere. L'ombra che dà rilievo al disegno, qui avvia il dialogo della memoria futura, e costruisce una nuova figura – pur senza acquistare lineamenti.

Si ritrova così la capacità tipica del femminile, quella femminilità cioè spirituale, che non si può rifiutare, si condensa in quel termine 'gentile' detto da Padre Dante... che è anche appartenenza e nobiltà di sangue o genere, comunanza che rende in-genuus, nati protetti da una stirpe, amici... e perciò cortesi.

In politica diventa Mediazione e nella vita Parola. Con questo nuovo termine ossimorico, 'femminino', si vuole indicare con il neutro l'essere questa dote non certo legato alla configurazione fisica o alle preferenze in tema sempre di sesso. Si tratta piuttosto di una scelta di civiltà, e ne sono affetti uomini e donne, come tante volte è evidente in donne mascolate (definizione giuridica) e uomini effeminati... che a volte non manifestano così preferenze erotiche ma il carattere che impersonano meglio. Il femminile dice la specificità femminile meglio della fisicità, del mestruo, della debolezza... caratteri che il '68 dimostrò falsi facendo il conto della abilità ma anche della falsa debolezza proprio, facendo il semplice conto delle vedove e dei vedovi, una volta superate le tragedie del parto...

È questa la conquista di cui si deve parlare l'8 marzo, la consapevolezza che il *genere* non è una questione sessuale – tanto che per anni abbiamo avuto il ministro delle pari opportunità gay... il fatto non è stato lamentato, ma ha solo portato a dimenticare i problemi veri delle donne, che non sono tramontati: la

maternità e i suoi problemi che ha generato l'oggi: le mamme mancate e i problemi che il Ministero avrebbe dovuto affrontare.

Ma non è questo il compito dell'8 marzo, che è giusto meglio ripensare nell'arte. Queste donne che prendono coscienza di sé nell'ombra che le rivela SOGGETTO DI DIRITTI, conquista l'autocoscienza e può capire meglio i suoi valori – che non sono certo tutti i valori, ma contano. Riflessione tra la Testa e l'Ombra, che evidentemente non ha ancora lineamenti, non sa come parlare dell'ultimo trittico dei tre dell'opera di Aldo Capasso: maternità, costumi sessuali, morte. Il potere che uccide è il vero scacco della gentilezza, il rifiuto dell'eleganza del vivere per una logica di obbedienza, di signoria e servitù. E qui il ricorso alla Donna Madre è d'obbligo. Lei sola può salvare la dignità dell'uomo, oggi così in crisi. Ma la donna madre degli antichi... la ricordate? La salvatrice? Nulla a che fare con le modelle di oggi, tese solo all'anoressia.

Il problema di come giocare la debolezza e l'arte nel mondo delle armi, dei potenti, dell'utile, della sopraffazione, il mondo dell'uomo la donna risolve con l'atteggiamento comunicativo e pacifista. Contro quello di affermazione e di vittoria – Gandhi e una marcia della pace contro un esercito armato, devono saper trovare quel mutuo riconoscimento che Russell diceva. Vinse Gandhi, diceva Sir Bertrand, perché il treno inglese non travolse i dimostranti stesi sui binari. Altrove li schiacciò nelle Sibirie di tutti i colori politici. Gandhi non è stato travolto, Giordano Bruno fu bruciato... ragionevolezza e argomentazione devono saper convincere... Perciò il femminile è più adatto alla politica della pace e della formazione – e se la politica fosse questo, forse tutto sarebbe risolto; ma la politica è potere... come si vede occorrerebbe meditare ancora sui soliti problemi e trovare le soluzioni del terzo millennio, invece di raccontare miti e successo personale, come fanno gli intellettuali d'oggi. Dove sono finiti i giusnaturalisti, che seppero inventare il diritto naturale contro le guerre di religione, allora le più terribili del mondo conosciuto perché combattevano la gente, non i soldati. A costruire tesi nuove può valere anche l'8 marzo, che dovrebbe da oggi in poi diventare la parte intelligente della Festa della Mamma. Invece di ripetere cose stanche e vecchie ormai di due secoli. Altroché 'quote rosa'.

L'escamotage del *Nachleben*, il fantasma di Aby Warburg che caratterizza l'opera pittorica come presenza del passato che illumina l'oggi, quindi, funziona. Il *Nachleben* qui si erge sulla figura e facendole ombra, l'avvia al colloquio di dove sia la luce, di cosa va illuminato meglio: questo è il *trompe l'oeil* di Aldo Capasso per l'8 marzo, il fantasmico della reminiscenza. La ninfa, diceva Agamben, che riporta il passato, non per farlo ripetere a pappagallo, ma per evitare di ripetere sempre lo stesso. Il medesimo, come diceva Heidegger, non è lo stesso che ritorna. È quel quid che resta identico nel sacro ma non nelle parole: identico nel Tutto, ma diverso nella parole che argomentano la Storia. Il volto senza lineamenti che si solleva, è un'altra donna, vuol dire la sua, si erge, segnala la presenza che pretende di essere interpellata. S'interroga se l'ecatombe di Auschwitz sia così inevitabile da doverla ricordare piangendo, invece di ricordare ed esecrare – se rinasce, è perché non lo si è fatto. La memoria non è imitazione, se bene educata, come fa l'architettura, anche se imita cambia tutto, ricopia ma si confronta col rischio che una nuova materia porti un crollo imprevedibile col tufo.

La donna è madre soprattutto, anche quando non lo è, porta in sé ataviche scelte del DNA, o sociali, che la fanno responsabile, sempre un po' Eva, troppo autocritica. È qui che si consegna all'immortalità, la gestazione è la conquista di fiducia, ti fa Domina, Donna signora, salva Vestale di Casa e Famiglia. Non potere chiede il femminile, ma amore, l'Eros di Giordano Bruno, il Divino Amore di Campanella... Il segreto della fonte perpetua, della pietra filosofale di chi si gioca tutto sulla fiducia. Il mondo è nascita, anche nel sapere e nella costruzione. L'amore senza doppi sensi è il mistero che si riconosce nella Natura Madre. Quella piccola voce che l'artista sa ascoltare, mentre ragiona su architetture e crea il fantasmico che suggerisca a tutti di trovare nuove strade per non finire in teschio.